

L'intervista/1

di **Monica Guerzoni**

ROMA Zingaretti ha approfittato del caso Lotti per derenzizzare il Pd?

«È una lettura fuorviante e sbagliata — risponde Roberta Pinotti, ex ministra della Difesa entrata nella squadra del segretario —. Zingaretti ha fatto la segreteria e ci sono due personalità che non fanno parte della maggioranza in senso stretto, come Giorgio Gori e Maurizio Martina. Poi ci saranno molti altri incarichi di lavoro: dipartimenti e forum tematici. E io riterrei importante aprire a sensibilità diverse».

Il «partito del noi» è diventato il partito di Zingaretti?

«In un momento in cui alla guida dell'Italia c'è un governo pericoloso, che fa scelte di destra, io credo che tutte le anime e le culture del Pd debbano riuscire a lavorare insieme. È un bene che una parte della minoranza voglia sentirsi più coinvolta».

Lei lancia appelli all'unità, ma la renziana Morani le contesta l'«arte di restare sempre in maggioranza». Si è offesa?

«Per stile personale non rispondo a veleni e stilettate e parlo solo bene dei colleghi e

«Basta veleni e stilettate Una scissione adesso sarebbe una vera follia»

Pinotti: ci saranno altri incarichi e li possiamo aprire ad altri



Sicurezza Roberta Pinotti, 58 anni, ex ministra della Difesa, nella segreteria pd si occupa di politiche della sicurezza

degli amici del Pd. Il partito ha bisogno di ritrovare un forte senso di comunità, perché la sfida che dobbiamo affrontare fa tremare i polsi. C'è una Italia che guarda a noi per costruire l'alternativa».

Per Maria Elena Boschi, Lotti ha ricevuto più attacchi dal Pd di Zingaretti che dagli avversari. È vero?

«È una vicenda che sta travolgendo questo giovane uo-

La parola

AREA DEM

È il nome della corrente che fa capo all'ex ministro della Cultura Dario Franceschini, che dopo la caduta di Matteo Renzi ha virato verso Nicola Zingaretti e stretto una nuova alleanza con il segretario.

mo con una violenza mediatica pazzesca, trovo normale che lei lo difenda. A parte il legame politico forte che esiste fra Maria Elena e Luca, c'è un legame anche di amicizia e quindi un coinvolgimento emotivo, oltre che politico».

Il passo indietro di Lotti è stato un atto generoso o una scelta obbligata?

«La sua autosospensione non va commentata, va guar-



Le parole di Maria Elena Boschi sul caso Lotti? Tra i due c'è un legame anche di amicizia e quindi un coinvolgimento emotivo oltre che politico

data con rispetto, come una scelta difficile fatta nell'interesse di una comunità e delle istituzioni. Qui il garantismo non c'entra nulla, perché non esiste reato».

Ritiene opportuno che un politico indagato si interessi delle nomine di magistrati che devono giudicarlo?

«Ricostruire vicende su frammenti di intercettazioni può essere fuorviante ed è una modalità piuttosto brutale e barbara. Ma se il quadro tracciato dovesse risultare reale il tema sarebbe lo sconcerto di chi ci vota, rispetto alla concezione del potere. Quali sono i riferimenti valoriali sulla cui base ci muoviamo e con quale rispetto istituzionale?».

Non è ipocrita, sostengono i renziani, fingere di ignorare che da sempre i politici parlano con i magistrati?

«Se devi decidere quali riforme servono per il buon funzionamento della giustizia è sensato che una interlocuzione ci sia. Altre interlocuzioni, come per la scelta di incarichi, sarebbero improprie».

La scissione del Pd è vicina?

«Sarebbe una follia. Ma la forza con cui viene criticato il fatto di non essere stati inclusi mi sembra un messaggio antitetico alla scissione».

Le dispiace che Lotti abbia chiamato in causa Mattarella?

«L'arbitro non va mai tirato per la giacchetta. Dovremmo tutti quanti fare più attenzione, non solo per preservare l'istituzione, ma perché il Quirinale è un bene di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2

di **Daria Gorodisky**

«Noi non restiamo fuori per sgarbo o per capriccio Deluso? Non mi ero illuso»

Il renziano Giachetti: però siamo sempre pd, come minoranza

ROMA «Non restiamo fuori dalla segreteria per sgarbo o per capriccio. Mi sono candidato alle primarie in alternativa a Nicola Zingaretti perché ho una linea diversa e mi comporto coerentemente con quanto avevo già annunciato durante la campagna per la scelta del segretario».

Roberto Giachetti, deputato Pd, spiega che l'area renziana «non è compatibile con una gestione unitaria del partito». «La settimana scorsa Nicola mi ha chiamato per chiedere se confermavamo quanto annunciato: non recriminiamo nulla e gli auguriamo buon lavoro, ma non potremo esserci».

Tentazioni scissioniste?

«Noi siamo nel Pd: una minoranza leale, a differenza di quanto succedeva negli ultimi anni, quando i rapporti nel partito erano inversi. Abbiamo fatto campagna elettorale ventre a terra, e io stesso ho chiesto di rinviare la direzione a dopo i ballottaggi per non creare tensioni».

È deluso dal segretario Zingaretti?

«Per essere delusi bisogna illudersi. La linea di Nicola



Oppositore Roberto Giachetti, 58 anni, deputato dal 2001, vicepresidente della Camera, membro del Pd

La parola

SEMPRE AVANTI

È il nome della corrente del Pd, guidata da Roberto Giachetti e Anna Ascani, a cui aderiscono i renziani ortodossi, cioè gli esponenti dem che rivendicano con forza la linea dell'ex premier Matteo Renzi.

to astensione né voti in uscita dai 5 Stelle e da Forza Italia. E abbiamo abbandonato la vocazione maggioritaria: con il centrodestra al 40-45%, il Pd al 22 e M5S al 19 non esiste nuovo bipolarismo».

Carlo Calenda la invita in un governo ombra con Renzi, Morani, Minniti, Nannicini.

«Calenda 10 giorni fa mi ha definito un personaggio mi-



A Luca è stato chiesto di allontanarsi. Ma mai lo stesso è stato chiesto a chi disobbediva alle decisioni del partito, come D'Alema

nore che vuole creare problemi al Pd e adesso mi vuole ministro ombra? Tattiche e artifici organizzativi non risolvono i problemi politici. Sulla giustizia non condivido l'attuale atteggiamento, molto prossimo a quello dei tempi di Berlusconi».

In tema di giustizia, Luca Lotti si è autosospeso dal Pd.

«Dal partito c'è stato un attacco violento, sono stati usati due pesi e due misure: a lui è stato chiesto di allontanarsi, ma non è mai stato fatto con chi disobbediva alle decisioni del partito, come fece Massimo D'Alema per il referendum costituzionale del 2016».

Non esiste il problema del rapporto giustizia-politica?

«Io lo denuncio da 30 anni. Oggi un trojan mette in luce quanto già si conosceva. Ma accanirsi contro Lotti, coinvolto in intercettazioni senza rilevanza penale, è riduttivo».

C'è altro?

«Basta pensare all'esercito di magistrati fuori ruolo che da sempre occupa i gangli del potere nei ministeri in qualità di capi gabinetto e capi del legislativo, condizionando l'attività parlamentare anche in palese conflitto di interessi. Che cosa avrebbe rivelato un trojan quando si dibatteva la legge sulla responsabilità civile dei magistrati?».

Dunque succedeva anche nel governo Renzi?

«Sì, e io mi sono sempre battuto contro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA